1868 | **N° 312**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 16 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4670 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 20 settembre 1868;
Sentito il parere favorevole del Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del Nostro ministro della marina,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato il qui annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina, e determinante le attribuzioni ed incumbenze, nonchè i modi e le forme con cui l'amato Nostro figlio Principe Amedeo, Duca di Aosta, vice ammiraglio, dovrà compiere l'incarico di ispettore generale della Regia marina, che gli è conferto in forza del Nostro decreto succitato.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.
VITTORIO EMANUELE.
A. RIBOTY.

Regolamento per l'esecuzione del R. decreto 20 settembre 1868.

Art. 1. S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta, viceammiraglio, nel disimpegno della missione che gli venne conferita con R. decreto 20 settembre 1868, concentrerà le attribuzioni di ispettore generale, e passerà quelle rassegne agli svariati servizi si militari che amministrativi, nei tre dipartimenti marittimi che il Ministero crederà affidargli.
Potrà anche in circostanze straordinarie, e con l'annuenza ministeriale, ispezionare quei vari servizi militari che stimerà opportuno nello interesse della R. marina.
Art. 2. La prefata A. R., nel recarsi in un dipartimento per l'esecuzione del suo mandato, ne informerà ufficialmente il comandante in capo del dipartimento stesso, per essere ricevuto con gli onori che sono dovuti al suo rango.
Art. 3. La prefata A. R., nel disimpegno delle sue funzioni, potrà nel dipartimento ove si reca, farsi assistere e coadiuvare da uno o più ufficiali, o impiegati appartenenti alla R. marina, facendone domanda al Ministero preventivamente.
Art. 4. I rami di servizio, su cui particolarmente dovrà portare S. A. la sua attenzione, sono i seguenti:

§ I. — *Personale.*

a) Esame del personale tanto di stato maggiore, che di bassa forza, per formarsi un giudizio dello aspetto marziale, della robustezza, della precisione nella tenuta e della forza esistente.
b) Verificazione del grado d'istruzione a cui trovansi gli equipaggi, dello spirito che regna nei corpi, segnalando quegli individui che maggiormente si fecero rimarcare per zelo, attitudine, fermezza, coraggio ed irreprovevole condotta.
c) Visita dei magazzini del vestiario, per osservare che sieno sufficientemente provvisti, e tutti gli effetti di militare corredo ivi conservati sieno conformi ai modelli stabiliti.
d) Esame del servizio delle sussistenze, accertandosi che le vettovaglie poste in distribuzione raggiungano quel grado di bontà che prescrive il capitolato.

§ II. — *Scuole - Istituti ed istruzione in genere.*

a) Visita tanto delle scuole di marina stabilite in Genova e Napoli, quanto di quelle dei marinari cannonieri ed allievi macchinisti stabilite a bordo di Regie navi, per assicurarsi del sistema d'insegnamento adottato, e verificare se sono osservati i programmi in vigore.
b) Osservare come funzionino le scuole elementari istituite presso i corpi, e quali progressi si ebbero a verificare durante l'anno.

§ III. — *Ospedali ed infermerie - Igiene.*

a) Ispezione agli ospedali dipartimentali, ed alle infermerie esistenti presso i Corpi, per rendersi ragione della disposizione dei locali, malattie predominanti, cure rimarchevoli, conservazione del materiale, bontà degli alimenti e servizio farmaceutico.
b) Assumere informazioni sul merito speciale degli ufficiali sanitari, e sull'interesse ed abnegazione con cui disimpegnano il loro mandato, e su tutto ciò che possa giovare o nuocere alla salute ed agl'interessi degli infermi.

§ IV. — *Amministrazione e contabilità.*

a) Esame della tenuta dei libri e registri componenti la contabilità dei Consigli d'amministrazione dei Corpi e stabilimenti marittimi, e dei quartiermastri.
b) Verificazione del denaro ed altri valori esistenti nelle varie casse.
c) Procedimento presso gli uffici di commissariato generale dei lavori di verificazione, accertandosi se tutto in essi va regolarmente.

§ V. — *Materiale.*

a) Ispezione ai magazzini generali ed a quelli particolari delle Direzioni, per assicurarsi della buona distribuzione dei locali e dell'ordine nella ripartizione e conservazione dei materiali.
b) Verificazioni delle quantità di materiali esistenti, se superflue ai bisogni, o se pure se ne lamenti mancanza.
c) Verificazione dello stato dei parchi d'artiglieria, sale d'armi, depositi polveri. Esame di tutte le innovazioni o modificazioni che fossero per introdursi nei sistemi in uso, e migliorie che convenisse apportare agli attrezzi e macchine da guerra.
d) Visita dei cantieri per riconoscere a quale stato trovansi le nuove costruzioni e le riparazioni di Regie navi; osservazione sul procedimento di tali lavori.
e) Ispezione delle officine dei Regi arsenali marittimi e cantieri, ed esame del come procedono i lavori in corso, sia riguardo all'impiego del materiale, che della mano d'opera.

§ VI. — *Servizio di bordo.*

a) Ispezione dei Regi legni armati, che si trovano ancorati nelle acque dello Stato, passando in rassegna il personale ed il materiale.
b) Informazioni sulla disciplina, sulla perizia e sulla istruzione degli equipaggi.
c) Progresso sulle esercitazioni sì di manovre e di velatura, che di maneggio di cannone, fucile ed altro.
d) Verificazione della tenuta dell'amministrazione dei bastimenti tanto pel servizio delle sussistenze che del materiale.
Art. 5. S. A. R. il Principe Amedeo, investito, a mente del Regio decreto 20 settembre 1868, di speciali facoltà ed incarichi, provocherà tutte le misure che reputerà necessarie od utili nello interesse della marina, per rimediare ad inconvenienti, apportare migliorie, ed introdurre sistemi o metodi più confacenti alla natura dei vari servizi.
Art. 6. Dopo compita una ispezione, le osservazioni, fatte relativamente ad essa dallo ispettore generale, saranno rivolte al superiore dicastero.
Art. 7. Il Ministero si riserva d'indicare alla prelodata autorità nelle ispezioni i punti che in un dato servizio debbono attirare la di lui particolare attenzione o disamina.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della marina
RIBOTY.

Il num. MMLXIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista coi documenti la domanda della Società anonima universale di assicurazioni per azioni, denominata *L'Elvezia*, esistente a San Gallo in Isvizzera;
Veduti la legge ed il Nostro decreto 27 ottobre 1860, n° 4387 e 4388, sulle società estere; ed il Nostro decreto legislativo 30 dicembre 1865, n° 2727, sulle società per azioni;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Compagnia di assicurazioni generali sui trasporti, stabilita in San Gallo col titolo *L'Elvezia*, costituita nel 1858, ed autorizzata dal governo del Cantone di San Gallo (Svizzera), in data del 24 settembre di detto anno, è ammessa ad esercitare in questo Regno le assicurazioni marittime e quelle dei trasporti per terra e per acque interne, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:
Art. 2. Prima d'incominciare le sue operazioni nel Regno, la Società anzidetta dovrà:
a) Eleggere il suo domicilio legale in una delle città del Regno, e stabilire in quella un suo procuratore o rappresentante responsabile rimpetto al Governo e ai terzi;
b) Dichiarare quale parte del suo capitale destini più specialmente alle operazioni da farsi nel Regno;
c) Prestare una cauzione di effettive lire italiane cinquantamila, da convertirsi in cartelle di rendita sul Gran Libro dello Stato, al prezzo in corso, e vincolate a favore del Governo e dei terzi; tale cauzione sarà valevole per le prime cinquecento mila lire di premi riscossi dalla Società, dedotte le indennità pagate agli assicurati, e verrà aumentata in seguito preventivamente, nella proporzione sempre del decimo delle riscossioni nette della Società.
Art. 3. Le contestazioni che fossero per sorgere tra la Società e i terzi, o tra essa ed il Governo, saranno giudicate secondo le leggi e dai tribunali del Regno.
Art. 4. La Società pubblicherà annualmente il suo bilancio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*
Art. 5. Nessuna variazione potrà essere fatta agli statuti di detta Società, ed alle condizioni di assicurazione, nelle parti che possono influire sugli interessi degli assicurati italiani, senza l'adesione del Nostro Governo.
Art. 6. La Società sarà sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del Nostro decreto 30 dicembre 1865, n° 2727, e contribuirà annualmente nelle spese analoghe per lire seicento, da aumentarsi di duecento lire per ogni aumento di cauzione, come alla lettera *c)* del precedente articolo 2.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 14 ottobre 1868.
VITTORIO EMANUELE.
BROGLIO.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza delli 19 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni, cioè:
1° Gli infra nominati ufficiali dell'arma del genio sono collocati in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° novembre 1868:
Garnieri Carlo, capitano;
Rossi Francesco, id.;
Taschieri Amilcare, id.;
Mario Antonio, id.;
Cappa cav. Vittorio, luogotenente;
Cariga Gavino, id.;
Granata Carlo, id.;
Balzafiori Pietro, id.;
Quintavalle Adriano, id.;
Aprosio Francesco, id.;
Bologna Gio. Batt., id.;
Benzio Lorenzo, id.;
Cerimele Alberto, id.;
Pretelli Aurelio, id.;
Verri Antonio, id.;
Delvecchio Davide, id.;
Andreoli Giovanni, id.;
Maurer Giuseppe, id.;
Garrone Bernardino, id.;
Resplendino Calisto, id.;
Gastaldi di S. Gaudenzio cav. Enrico, id.;
Jacowitz Riccardo, id.;
Crocetti Ludovico, id.;
Bottero Giuseppe, id.;
Bella Eugenio, id.;
Giuliano Vittorio, id.;
Oltrini Giulio, id.;
Petrignani Vincenzo, sottotenente;
Negroni conte Giacomo, id.
2° Gli infranominati ufficiali dell'arma del genio, ora in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1° novembre 1868:
Agliardi Antonio, capitano;
Caire Vincenzo, id.;
Ferrarelli Giuseppe, id.;
Livoni Alessandro, id.;
Riva Francesco, id.;
Aceti Gio. Batt., luogotenente;
Bolzon Antonio, id.;
Falangola Federico, id.;
Bertini Gio. Batt., id.;
Bellini Salvatore, id.;
Negretti Gaudenzio, id.;
Rizzo Cesare, id.;
Brugnatelli Emilio, id.;
Pezzè Gio. Batt., id.;
Caveglia Crescentino, id.;
Verdinois Giovanni, id.;
Gabutti Gio. Batt., sottotenente;
Mini Francesco, luogotenente;
Toselli Ernesto, id.;
Ferroglio Luigi, id.;
De Franceschi Michele, id.
Aceti Gio. Batt., luogotenente nell'arma del genio, promosso al grado di capitano nell'arma stessa.

Con R. decreto del 26 ottobre 1868:
Rossi Eugenio, capitano di porto di 3ª classe, venne collocato a riposo per motivi di salute a datare dal 1° novembre 1868, ed ammesso a far valere presso la Corte dei conti i suoi titoli pel conseguimento di pensione.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con minist. decreto 15 settembre 1868:
Franchini Francesco, direttore degli uffici di ordine presso il tribunale prov. di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. decreti 29 settembre 1868:
Giudici Luigi, ascoltante giudiziario, conferitogli l'aggiunto;
Alberti dott. Francesco, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia.

Con minist. decreto 16 ottobre 1868:
Donati Antonio, aggiunto giudiziario presso la pretura di Spilimbergo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Con minist. decreti 19 ottobre 1868:
Clerici dott. Angelo, procuratore di Stato presso il tribunale di Vicenza, tramutato nella stessa qualità presso il tribunale di Verona;
Leicht dott. Michele, sostituto procuratore superiore presso il tribunale d'appello di Venezia, nominato procuratore di Stato presso il tribunale prov. di Belluno;
Mosconi Gaspare, sost. procuratore di Stato presso il tribunale prov. di Verona, nominato procuratore di Stato presso il tribunale prov. di Vicenza;
Favaretti Bartolomeo, id. id. di Padova, id. sost. procuratore superiore di Stato presso il tribunale d'appello in Venezia;
Tadiello Giovanni, aggiunto giudiziario del tribunale prov. di Rovigo, con titolo e grado di sost. proc. di Stato, id. sost. procuratore di Stato presso il tribunale di Padova ed applicato temporariamente alla procura di Stato in Rovigo;
Corsi Ernesto, id. id. di Verona id., id. id. di Verona.

Con minist. decreti 24 ottobre 1868:
Dall'Oglio Carlo, aggiunto giudiziario presso la pretura di Pordenone, tramutato alla pretura di Caprino;
Gambarini Girolamo, aggiunto giudiziario presso la pretura di Pordenone, tramutato alla pretura di Pieve di Cadore;
Dalla Corta Elia, id. id. di Caprino, id. id. di Pordenone;
Zanussi Giacomo, id. id. di Pieve di Cadore, id. id. id.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(OTTOBRE)

Nell'epoca dell'anno che andiamo trascorrendo, l'epoca della più abbondante pioggia di stelle cadenti, ci giunge come cosa di attualità una interessante memoria del prof. Gilberto Govi sopra una singolare apparizione di un bolide. La comparsa di bolidi ed anche di quelli che rifulgono per vividità di luce, per lunghezza di cammino e per notevole permanenza dello strascico che lasciano nel cielo, è un fenomeno sempre bello, ma però nè così raro, nè così nuovo che meritasse di prenderne nota, come osserva lo stesso autore, se non fossero le straordinarie circostanze che l'hanno accompagnato, che non sono facili a spiegare; e noi ne parliamo poi tanto più volentieri in quanto che vi troviamo dei computi e delle vedute che meritano di essere conosciute.

Era la notte del 20 marzo 1868 verso le due e tre quarti antimeridiane quando uscendo dalla stazione della ferrovia a Milano il signor Govi, unitamente al prof. Codazza ed all'ingegnere Mantelli furono repentinamente richiamati a voltare gli occhi al cielo verso levante a non molta altezza dall'orizzonte da una luce vivissima che si manifestava poco lungi dall'*alpha* dell'aquila. Era infatti un largo disco splendente di forse 8 o 10 minuti di larghezza che scorreva dall'est verso il sud e pareva che si andasse accostando all'orizzonte. Lo svolgimento della meteora durò da sei a sette secondi, ma tutta la via alquanto sinuosa solcata dal bolide restò segnata d'una luce intensa formante una zona larga quasi al pari del bolide stesso.

Compiuto che ebbe il bolide il suo corso, la striscia lucida rimasta andò scomparendo a poco a poco e svanì prima dalla parte che s'era accesa da ultimo, così che la zona splendida pareva quasi rientrare in se stessa. Sei minuti dopo la cessazione di ogni moto progressivo del bolide, non erano ancora interamente scomparsi gli ultimi segni della sua striscia di fuoco.

Il fatto più singolare però manifestato dal bolide fu questo. Era giunto il bolide forse ad un terzo della sua via, quando parve sorgere dalla parte inferiore e anteriore della meteora un fumo rutilante, come sarebbe il vapor denso dell'acido iponitrico, fumo che per breve tratto accompagnò il solco di luce. Uscendo da quella nube fulva il bolide tinse dietro di sè la sua via dei più splendidi colori dello spettro solare, sì vigorosi e tanto accesi di lume, che mai si potrebbero imitare colle più vaghe fiamme, colorate dalla stronziana, dalla barite o dal rame.

Or ecco le riflessioni importanti del professor Govi sul fenomeno dell'accensione dei bolidi nell'atmosfera e sulla possibile spiegazione della iridescenza del bolide osservato a Milano.

Il prof. Schiaparelli ha calcolato che i meteoriti giungono all'atmosfera terrestre con una velocità fra 16,000 e 72,000 metri. Penetrati nella nostra aria, essi generalmente si arroventano, s'accendono e si consumano in tutto od in parte, producendo così le apparenze delle stelle cadenti, dei bolidi e degli aeroliti. Gli autori che trattano di codeste materie sogliono dire che la confricazione del meteorite contro l'aria sviluppa il calore necessario per incandescenderlo a spese della sua forza viva che va estinguendosi nel viaggio. Ma una tale confricazione, in quanto sia vera confricazione, pare debba riescire troppo lieve cosa negli strati superiori e rarissimi dell'atmosfera per cagionar tanto calore. Se invece si guardi alla velocità colla quale il moto si propaga nei gas e particolarmente nell'aria, e se, tenendo conto del freddo maggiore nelle alte regioni, si consideri che ivi la propagazione del moto deve farsi con una celerità sommamente inferiore a quella ond'è animato il meteorite, ognuno intenderà facilmente come il *bolide debba comprimere davanti a sè l'aria che incontra, quasichè egli fosse uno stantuffo moventesi non nell'aria, ma nella cavità cilindrica di un acciarino pneumatico.* Sarà dunque un fenomeno identico a quello che infiamma i corpi in codesto strumento, quello pel quale si muterà in calore la forza viva perduta dal *meteorito*, e questo potrà assai facilmente arroventarsi, fondere, volatilizzarsi, accendersi e dissolversi per l'energia del calore sviluppato dalla compressione, portando nel tempo istesso alla incandescenza il gas condensato davanti a sè. Ma di mano in mano che l'aerolite penetrerà nell'aria più densa, rallentandosene il moto, scemerà pure la sua efficacia per comprimere il gas e trasformare prontamente in calore la propria forza viva; così che di riscaldato potrà farsi riscaldatore, e trovare nell'atmosfera medesima una cagione di raffreddamento.

Ora il prof. Govi ha calcolato la velocità che si potrebbe presumere che abbia a diverse altezze un bolide sferico di un decimetro di raggio, della densità = 3, 5 che entri nell'atmosfera con una velocità di 50,000 metri a secondo; ed ha trovato che dove la pressione barometrica è solo di un millimetro, la velocità sarebbe già ridotta a 29,021 metri. Alla pressione di 10 millimetri sarebbe di soli 5,940 metri; alla pressione di 100 millimetri sarebbe ridotta a 509 metri; ed alla pressione di 760 millimetri non sarebbe più che 5 metri a secondo. Ed ecco il calcolo che ci spiega perchè mai corpi che s'imbattono nell'atmosfera colla spaventevole velocità di molte diecine di mila metri non percuotono il suolo che con ben piccola velocità, giacchè non vi penetrano che poco.

E dalla velocità che il nostro bolide avrebbe nei diversi punti della sua traiettoria potendosi avere la sua forza viva che si cambierà in calore, il prof. Govi è passato a calcolare le calorie che esso svilupperebbe, ed ha trovato che in principio svilupperebbe 4,397,295 calorie; calore più che sufficiente ad incandescenderlo ed a volatilizzarlo. E questo alto calore ed il modo come si produce ci spiega pure il trovare i bolidi spesso con segni evidenti di fusione più da una parte che dall'altra, la quale spesso presenta delle porzioni di superficie senza segni di fusione: quella sarebbe stata la parte anteriore e questa la posteriore. E quella fusione sarebbe pure la causa per cui gli spigoli presenterebbero segni non dubbi d'aver subito una fusione.

I fumi poi o colori variopinti che i bolidi presentano parrebbe dovessero attribuirsi allo svolgimento effettivo di vapori spessi e non ancora sufficientemente riscaldati della sostanza del bolide, ed altri alla vaporizzazione ardente dei corpi onde il bolide stesso è composto, od alla incandescenza dei gas compressi dal bolide nelle alte regioni dell'atmosfera, dove si produrrebbero in grande i fenomeni studiati da Plücker nei *gas radi*.

E sul proposito della striscia luminosa che il bolide si lascia dietro e che si estingue prima verso la fine della corsa che dove lo si vide apparire, gli è un fenomeno che pare si possa spiegare riflettendo alla grande velocità con cui il fenomeno procede specialmente in sul principio e quindi alla maggior quantità di vapori disseminati in strati d'aria tanto più radi e quindi tanto meno refrigeranti.

— E giacchè abbiamo parlato di questa memoria del prof. Govi, accenniamo ad un altro scritto dello stesso autore, il quale se non si può dire una novità pel suo tema, lo si potrebbe quasi riguardare come una scoperta, perchè va a rivangare nel decimosettimo secolo la gloria italiana di una scoperta, per vero non contrastata, ma ora ribadita per nostra col portarla alcuni anni addietro e col darne il merito ad un altro dotto nostro molto rispettabile, troppo dimenticato, e che l'illustre professore torinese si è assunto il bello scopo di far riconoscere.

È noto come sia indubbiamente riconosciuto inventore del barometro il nostro faentino Torricelli, che con quella esperienza fondamentale donava contemporaneamente alla scienza un prezioso istrumento, i cui vantaggi sono lungi dall'essere esauriti, e dava ad un tempo come controprova la spiegazione dell'elevarsi dell'acqua nei tubi vuoti per effetto della pressione atmosferica esterna; e quindi spiegava perchè questa elevazione ha un limite.

Si sa pure come questo problema fu proposto a Galileo dai fontanieri di Firenze, e come quel grande ingegno di Galileo, questa volta diè in

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Coll'articolo 8° della legge 26 luglio corrente anno sulla unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al Governo di S. M. di accordare a quello di Francia la reciprocità richiesta, si è convenuto testè che la vidimazione dei passaporti degli Italiani che si recano nell'Impero, come di quelli dei Francesi che vengono in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto dagli agenti diplomatici e consolari dei due Stati all'estero, come dalle rispettive autorità dell'interno, e che siffatte disposizioni andranno in vigore a datare dal 15 di novembre.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Avviso.

Il giorno 22 ottobre dell'anno 1865 nell'Ospedale Europeo di Alessandria d'Egitto morì Maria Marchisio nativa di Torino. S'invitano quindi coloro che avessero interesse nella successione della medesima a far pervenire i relativi documenti giustificativi al Ministero di grazia e giustizia e dei culti per mezzo della procura generale presso la Corte d'appello nel cui distretto siano domiciliati.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di due rendite del consolidato 5 per cento iscritte una al numero 25,315 per lire 50 e l'altra al nº 25,316 per lire 40 a favore di Bellomi Teresa fu Giovanni Maria, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bellomo Teresa fu Giovanni Maria.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 27 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica sull'annotazione di un vincolo di usufrutto a favore di Rosa Comini fu Francesco, della rendita di L. 150, iscritta sui registri della Direzione di Milano, al n. 53368, del consolidato 5 per %, a nome di Lombardi Paolo, fu dottor Carlo, di Nesso, allegandosi l'identità della persona della usufruttuaria con quella di Rosa Comini, fu Ambrogio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale usufrutto, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 30 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *London Gazette*:

Proclama per sciogliere il Parlamento attuale e convocarne un altro.

Vittoria regina. Attesochè abbiamo giudicato opportuno, secondo il parere del nostro Consiglio privato, di sciogliere il Parlamento attuale che è prorogato sino al 26° giorno del corrente novembre, noi pubblichiamo a questo effetto il presente proclama reale firmato da noi, e sciogliamo in conseguenza con questo il detto Parlamento; e i lords spirituali e temporali, i cavalieri cittadini e borghesi, i commissari delle contee e dei borghi che fanno parte della Camera dei Comuni sono dispensati dal riunirsi e di essere presenti il detto giovedì 26° giorno del corrente novembre. E noi, risoluta e desiderosa di riunire il nostro popolo e di avere il suo parere in Parlamento, facciamo col presente sapere a tutti i nostri affezionati sudditi la nostra volontà reale e piacere di convocare un nuovo Parlamento; inoltre dichiariamo col presente proclama che, udito il parere del nostro Consiglio privato, abbiamo dato ordine che il nostro Cancelliere per la parte del nostro regno chiamato Grande Bretagna e il nostro Cancelliere d'Irlanda, ciascuno dalla sua parte, dopo avviso preventivo, mandino fuori incontanente dei *writs* nella dovuta forma e conformi alla legge per convocare un nuovo Parlamento. E in virtù di questo proclama reale nostro, col grande suggello del Regno Unito, ordiniamo che i nostri Cancellieri mandino fuori subito dei *writs* i quali ordinino che i lords spirituali e temporali e i comuni che debbono servire nel detto Parlamento siano debitamente eletti e siano presenti al detto Parlamento; i quali *writs* avranno esecuzione il giovedì decimo giorno del prossimo novembre.

Dato nella nostra Corte di Windsor il settimo giorno di novembre, l'anno del nostro Signore mille ottocento sessantotto, nel trentaduesimo anno del nostro regno.

God save the Queen.

Proclama per l'elezione e la convocazione dei sedici Pari della Scozia.

Vittoria Regina. Attesochè abbiamo nel nostro consiglio, giudicato conveniente di dichiarare il piacer nostro di convocare e tenere un Parlamento del nostro Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda il giovedì 10° giorno di decembre che seguirà la data del presente proclama; nello scopo in conseguenza di eleggere e convocare i sedici Pari di Scozia che debbono sedere nella Camera dei Pari del detto Parlamento, secondo il parere del nostro Consiglio privato, noi pubblichiamo questo nostro proclama reale e ordiniamo e comandiamo assolutamente a tutti i Pari della Scozia di riunirsi a Holy rood house a Edimburgo, il giovedì 3 dicembre prossimo tra mezzodì e le due della sera e scegliere i sedici Pari che debbono sedere e votare nel detto Parlamento futuro, per via d'elezione pubblica e alla pluralità di voti dei Pari che saranno presenti e dei mandatari di coloro che saranno assenti; i detti mandatari essendo pari anch'essi e in grado di presentare una procura scritta, debitamente firmata dinanzi ai testimonii e i due, il mandante e il mandatario essendo qualificati secondo la legge e il lord primo Cancelliere o due dei principali Cancellieri della sessione nominati da lui per sostituirlo nel suo ufficio in suo nome, sono col presente rispettivamente richiesti di trovarsi presenti alla riunione, e di aver cura che i giuramenti voluti dalla legge siano dati dai detti Pari in quella circostanza e di ricevere i loro voti e immediatamente dopo fatta l'elezione e debitamente esaminata di constatare i nomi dei 16 Pari in tal modo eletti e di firmare e attestare in presenza dei detti Pari elettori, e di spedire il certificato alla nostra alta Corte di cancelleria della Gran Bretagna, e con questo R. proclama noi ordiniamo e comandiamo al *mayor* di Edimburgo e a tutti gli altri magistrati della detta città di aver cura speciale di conservare la pace durante la elezione ed impedire ogni maniera di sommossa, tumulto, disordini e violenze, e ordiniamo e comandiamo che questo nostro proclama reale sia debitamente pubblicato a Marketcross in Edimburgo e in tutti i capi luoghi delle contee della Scozia, dieci giorni almeno prima della data indicata da questo proclama per la riunione dei detti Pari onde procedere all'elezione.

Fatto in nostra presenza a Windsor, questo settimo giorno di novembre dell'anno mille ottocento sessant'otto, del nostro regno trentaduesimo.

God save the Queen. (*Times*)

— Si legge nel *Times* che l'assemblea dei portatori di valori esteri, presieduta dal signor Goschen, candidato alla deputazione di Londra, adottò ad unanimità le seguenti proposte:

1° Che si costituisca un Comitato per vigilare e proteggere gl'interessi dei possessori di valori esteri.

2° Che per dare maggiore importanza ed un carattere più pratico al suddetto Comitato, esso sia composto da varii membri delle case eminenti che hanno già trattato coi governi esteri.

3° Che questo Comitato prenderà le misure necessarie e farà le proposte che poi saranno adottate da tutti i possessori di valori esteri in un'assemblea pubblica.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Di fronte alle ripetute asserzioni di una parte della stampa austriaca riguardo ad un intervento nei Principati o di una revisione parziale del trattato di Parigi, non possiamo che ripetere oggi ed in modo anche più formale, se è possibile, quello che abbiamo detto ieri.

Il trattato di Parigi forma un tutto indivisibile sul quale riposano l'ordine e la pace dell'Oriente. Toccare una pietra di questo edifizio inalzato a spese di enormi sagrifizi dalle potenze occidentali, equivarrebbe a rimettere in questione tutto ciò che esiste. Noi persistiamo a ritenere che la stampa viennese è male informata quando suppone che fra le grandi potenze sieno in corso delle trattative dirette a modificare questo patto europeo.

PRUSSIA. — La *Corrispondenza provinciale* di Berlino vede nel contegno della stampa francese ed inglese un pegno di pace. « Si può senza dubbio, dice il foglio prussiano, dedurre la conseguenza che l'opinione pubblica dei due paesi è d'accordo coi voti e colle speranze del nostro Re. »

— Si legge nella *Correspondance de Berlin* dell'11:

« La circolare del signor di Beust avente per iscopo di rassicurare l'opinione pubblica contro le interpretazioni erronee alle quali ha dato luogo il discorso pronunciato da quell'uomo di Stato in seno alla Commissione dell'esercito, non provocò nessuna risposta da parte della Prussia.

« S'intende che la Prussia non rivendica menomamente il diritto d'essere iniziata ai pensieri scambiati fra il signor di Beust ed i rappresentanti del paese. Non si vuole prestare assolutamente fede alle asserzioni dei giornali relative alla discrezione che il signor di Beust avrebbe raccomandato ai suoi uditori. Ancora meno queste asserzioni hanno potuto esercitare un'influenza decisiva sulla politica prussiana, le aspirazioni della quale furono esposte chiaramente dal discorso del trono. »

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 10 novembre, alla *Patrie* che l'autorità marittima di Cadice ebbe ordine di tener pronta la fregata a vapore la *Città di Madrid* per ricevere il generale Dulce capitano generale dell'isola di Cuba, gli ufficiali del suo stato maggiore e le nuove autorità civili della colonia destinata a sostituire l'antico personale amministrativo che venne interamente mutato.

Si dice che il generale Dulce venne investito dei più estesi poteri.

— I giornali spagnuoli recano la seguente lettera diretta dal Duca della Vittoria ad una persona di Siviglia:

Logrono, 2 novembre 1868.

Grazie, caro amico, delle vostre lettere affettuose del 28 e del 30 del mese scorso che ho ricevuto assieme a due numeri dell'*Andalucia* di cui ringrazio mille volte, i redattori per le riflessioni che essi mi consacrano. Mi felicito ugualmente che la mia attitudine nelle ciscostanze attuali sia stata tanto bene accolta, ed io non mi stancherò di consigliare la concordia la più completa a tutti coloro i quali si lusingano di essere liberali. Io dirò loro senza posa di unirsi tutti per appoggiare il governo provvisorio onde la elezione dei deputati si faccia senza violenza e con tranquillità e ciò affinchè una volta riunite ed al più presto le Cortes costituenti essedettino, nel pieno esercizio della loro sovranità, la legge fondamentale che noi tutti dobbiamo rispettare e difendere.

Ricevete i miei affettuosi ricordi e contate sempre sulla tenerezza del vostro buon amico.

B. ESPARTERO.

PAESI BASSI. — I fogli olandesi pubblicano il testo del discorso pronunziato dal principe Enrico dei Paesi Bassi all'apertura della sessione ordinaria della Camera dei deputati del granducato di Lussemburgo il 10 novembre corrente:

Tale discorso esordisce coi periodi che seguono:

Signori,

Trovandomi fra voi per aprire la vostra sessione del 1868 provo tanto maggior bisogno di esprimervi la soddisfazione che produssero al sovrano i risultati della sessione ordinaria del 1867 e delle sessioni straordinarie che le conseguirono col votare la costituzione ed altre leggi; voi infatti avete stabilite le basi della organizzazione che è richiesta dalla posizione politica in cui venne posto il granducato col trattato dell'11 maggio 1867. Se io considero le difficoltà dei lavori dei quali vi siete occupati, non solo mi felicito che li abbiate felicemente condotti a termine, ma anche che dopo discussioni coscienziose voi abbiate adottate le vostre deliberazioni sia a grande maggioranza, sia all'unanimità.

Questo accordo dei rappresentanti del paese è un indizio rassicurante pel suo avvenire.

Le nostre relazioni colle potenze estere fanno fede della loro volontà di consolidare la nostra posizione attuale. Presso ai governi degli Stati che ci circondano abbiamo trovate le migliori disposizioni per agevolare la conchiusione di trattati che devono favorire i rapporti del granducato cogli altri paesi. Il governo austriaco anch'esso ha attestato dei suoi riguardi per la nazionalità lussemburghese, invitando il governo del granducato a farsi rappresentare alla Conferenza riunita a Vienna per una convenzione telegrafica internazionale.

Mi è grato constatare che la situazione interna non ha cessato di essere soddisfacente avuto riguardo alle circostanze.....

SERBIA. — Si ha da Belgrado 12 novembre:

Fu levato lo stato d'assedio. La Reggenza pubblicò un proclama, in cui fa rilevare che il principato uscì dalla grave crisi senza rimanere indebolito; invita il popolo a continuarle il suo appoggio e annuncia l'iniziamento di riforme interne.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia, 27 ottobre:

Qui la soddisfazione è generale per la speranza che presto le controversie per l'*Alabama* avranno stabile assetto. Nel dipartimento di Stato si aspettano che fra trenta giorni la lunga disputa sarà accomodata. Credesi che gli arbitri che dovranno decidere la questione decideranno che l'Inghilterra aveva diritto di riconoscere la Confederazione, e su questo punto si possono dichiarare contro gli Stati Uniti. Questo si prevede; ma l'America accoglierà il risultato perchè qui tutti sono stanchi di quella lunga controversia. Ma mi duole di dover aggiungere che il Johnson, tanto fortunato nella sua missione, non è lodato dai giornali di qui per la condotta che tiene in Inghilterra. Si dolgono perchè fa troppi discorsi — e quel lamento forse fanno per l'invidia dell'accoglienza che il Johnson ha avuta nel vostro paese. I giornali di parte radicale estrema domandano in coro che sia richiamato appena la nuova amministrazione entri in ufficio. Uno di quelli dice che il Johnson è troppo proclive per il commercio libero per poter rappresentare utilmente quello che chiama « il sistema protezionista americano. »

Cuba non sembra tanto tranquilla come le autorità colà vorrebbero far credere. A Santiago e nelle vicinanze di Maranella ci sono state delle insurrezioni formidabili. Il generale Lersundi ha tutti i soldati di cui può valersi in campo contro gli insorti senza aver potuto fino ad ora vincerli. Lersundi ha promesso obbedienza al nuovo governo di Spagna, e non è chiaro che cosa vogliano gli insorti, ma pare che vogliano maggior libertà di quella che i Cubani hanno avuta fin qui. Un dispaccio dell'Avana dice che il 24 una deputazione di 50 tra i più cospicui cittadini si presentò a Lersundi per chiedergli di dare effetto agli ordini che aveva ricevuti dalla Spagna e concedere il privilegio dei *meetings*. Rispose non aver ricevuti ordini siffatti, ma che lo avrebbe concesso; aggiunse meravigliarsi che in un momento in cui gli insorti devastano il paese, gli si facessero delle damande di privilegi. Supponeva fossero venuti ad offrire i loro servigi nella crisi del momento, e dichiarò che finchè stava nel suo posto, avrebbe fatto ogni sua possa per mantener l'ordine e la tranquillità nell'isola.

In America si dubita della sincerità dell'adesione di Lersandi al nuovo governo. Pare che miri anzitutto a restare al potere. Se lo spagnuolo mantiene il suo posto potrebbe essere un buon vicerè; se è rimosso, può suscitare imbarazzi al governo centrale. Ora negli Stati Uniti si parla raramente dell'annessione di Cuba, ma probabilmente verrà sul tappeto nella prossima sessione del Congresso.

Vi parlai di una compagnia che si è formata a Nuova York per costruire un canale attraverso l'istmo di Darien per unire l'Oceano Atlantico col Pacifico. Pare che siano sufficienti per quella costruzione 100,000,000 di dollari, e i capitalisti di Nuova York. Il segretario di Stato ha fatto sapere che il « governo esecutivo » ha provveduto alla piena e intera sorveglianza della costruzione del canale, e ora sta negoziando con la Repubblica della Columbia perchè dia il suo consenso alla impresa. I negoziati non sono ancora compiuti, ma se ne desume il risultato da un decreto del Congresso columbiano, fatto nel 1867, che stabilisce le basi della concessione del privilegio di scavare il canale attraverso l'istmo. Le principali sono che il privilegio durerà 99 anni, contando dal giorno in cui il canale sarà aperto al servizio pubblico, tutto o in parte; saranno assegnati 14 anni dalla data della concessione per terminarlo; il canale dev'essere largo e profondo abbastanza per le più grandi navi ora in uso, tranne solo il *Great Eastern*, e si spera che i due sbocchi del canale saranno liberi e aperti al commercio di tutte le nazioni. Il governo della Columbia non metterà dazi sul transito delle merci; i passaporti saranno chiesti solo in tempo di guerra; il canale i porti saranno sempre neutrali, ed è vietato il passo dei vascelli da guerra ostili. Sarà fatto un patto tra l'Inghilterra, la Francia la Prussia, l'Olanda e gli Stati Uniti per guarentire la neutralità del canale. La strada non è anche scelta. L'istmo varia tra 47 1/2 e 114 miglia di larghezza.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 29 ottobre:

Ieri la quiete non fu disturbata alla nuova Orleans. Il generale Rousseau ha fatto un programma per esortare caldamente il popolo ad astenersi da nuove dimostrazioni politiche, annunciando che la polizia è stata riorganizzata col generale Steedman alla testa temporaneamente. Il proclama aggiunge che il generale Steedman sarà sostenuto, nel compiere i suoi doveri, dai militari.

Si dice che i bianchi nella Luisiana, in generale si armano, e che le ostilità tra i bianchi e i negri aumentano in modo serio.

Il general Blair, in un discorso fatto a Broklyn, ha chiamato il partito repubblicano partigiano e fazioso, non nazionale. I repubblicani, disse, favoriscono il suffragio dei negri, non come un atto di giustizia per gli uomini di colore, ma per un espediente di partito. I più grandi Stati repubblicani del nord hanno dato i voti in grande maggioranza contro il suffragio dei negri.

Si teme la carestia in Guatemala.

VARIETÀ

L'iscrizione di Nakhoni-Bakevi.

Gli studi geografici e archeologici in questi ultimi anni hanno progredito molto a Tiflis, mercè anche gl'incoraggiamenti del granduca Michele che ha favoreggiato le indagini che possono avere attinenza con la storia delle provincie della Transcaucasea sottomessa all'Impero. La Commissione archeologica del Caucaso e la Società di geografia di Tiflis pubblicano ogni anno il risultato dei loro lavori, e nelle memorie e nelle raccolte di quella Società si possono vedere dei documenti in gran copia che illustrano dei punti di storia e di geografia intorno ai quali finora scarseggiavano le notizie. Per esempio gli « atti » pubblicati dalla Commissione archeologica ci fanno conoscere tutta la storia degli avvenimenti compiutisi nella Georgia dopo l'annessione di quel regno alla Russia; il signor Berge, solerte presidente della Commissione, ha fatti noti quegli importanti documenti.

Dall'altro canto la Società geografica di Tiflis prosegue il corso delle sue indagini e fa delle utili scoperte. Non ha guari la detta Società fece conoscere un monumento gravissimo di epigrafia greca che è un comento importante di un punto di storia della Georgia, il quale era incerto. Il qual testo, che potè pervenire fino a noi

---

secco, spastoiandosi bensì dall'ubbia dell'orrore della natura pel vuoto, ma non giungendo a vedere in questo fenomeno un effetto della pressione atmosferica. Ora, il più singolare in questo si è che pure vi era stato chi aveva bellamente spiegato questo fatto al Galilei stesso, ed era Giovanni Battista Baliani genovese.

A' 27 di luglio del 1630 il Baliani scriveva al Galileo una lettera per domandargli spiegazione di un fatto osservato per caso e di una certa importanza.

Trattavasi di far passare una certa quantità d'acqua da una in altra vallata portandola con un lungo sifone su pel dorso d'un colle alto 21 174 metri all'incirca, e, quantunque la valle di sgorgo fosse più bassa di quella dov'era l'acqua da derivarsi, riempito il sifone, poi apertene le bocche, l'acqua non scorreva da esso in modo continuo, ma, abbandonando le parti alte del tubo, scendeva contemporaneamente dai due lati; se tutti e due venivano aperti, e se quello solo si aprisse che pescava nella sorgente, l'acqua non abbandonava meno per ciò la sommità del sifone, ma giunta a dieci metri dal pelo del liquido nella valle, lì si fermava, nè più oltre scendeva. Il sifone era di rame, perfettamente chiuso; non v'era dubbio che l'aria vi potesse entrare da alcuna parte; d'altronde, se vi fosse entrata aria, l'acqua sarebbe escita tutta e non si sarebbe sostenuta a dieci metri d'altezza. Era dunque incontestabilmente un caso nuovo.

Galileo rispose a' 6 d'agosto dello stesso anno, quasi a posta corrente, e dolendosi che il Baliani non l'avesse consultato prima intorno al sifone, poichè l'avrebbe distolto dal costruirlo « col mostrare l'impossibilità del quesito », gli diede le ragioni per le quali, a parer suo, l'acqua che si fa salire per *attrazione* in un *cannone* o *sifone* non può andar oltre a 40 piedi (palmi?) e forse meno di altezza. « La cagione di tale « effetto mi travagliò assai, dice il Galilei, prima « che io l'investigassi, ma finalmente m'accorsi « che non dovea esser così recondita, anzi assai « manifesta, che così avviene delle cause vere « dopo che son ritrovate. »

Ma questa volta Galileo s'ingannava. Egli rassomigliava l'acqua sospesa nel sifone o tirata su da una tromba ad una corda greve, che pervenuta ad una certa lunghezza pel suo proprio peso si strappi. Egli ammetteva possibile il vuoto al di là della parte strappata; ma, rigettando l'immaginoso *orror del vuoto*, che i peripatetici attribuivano alla natura, attribuiva la salita della corda d'acqua sino a quell'altezza ad una energia propria del vuoto, il quale come una colla o glutine s'interponesse fra parte e parte dei corpi, nè le lasciasse staccarsi se non quando fosse vinta dal loro peso e da altro sforzo la sua propria resistenza.

Al Baliani non pare che quadrasse la spiegazione del Galilei e la supposta energia del vuoto: difatti risposegli sollecitamente, con una lettera molto cortese e deferente per le opinioni del sommo filosofo fiorentino, ma nella quale esponeva il suo modo di vedere su questa questione. E dopo avergli detto che « se questa dottrina è vera, so che l'avrà speculata prima, e se contiene paralogismi, bastava ad ogni modo accennargliela in due parole, che subito avrebbe ritrovato l'errore », soggiungeva: « E per non mancare di dirle la mia opinione intorno a ciò... io formai questo concetto che non sia vero che ripugni alla natura delle cose che si dia vacuo, ma benchè sia difficile che esso si dia, e che non si possa dar senza gran violenza, e che si possa ritrovar quanto debba essere questa tal violenza che si richiede per darsi vacuo. E per dichiararmi meglio, essendo che, se l'aria pesa, non sia differenza fra l'aria e l'acqua che nel più e nel meno, è meglio parlar dell'acqua, il cui peso è più sensibile, perchè poi lo stesso dovrà avvenire dell'aria.

« Io mi figuro dunque di essere nel fondo del mare ove sia l'acqua profonda diecimila piedi, e non fosse il bisogno di rifiatare, io credo che vi starei, sebbene mi sentirei più compresso e premuto da ogni parte di quel che io mi sia di presente, e perciò io credo che non potrei star nel fondo di qualsivoglia profondità d'acqua, la quale crescendo in infinito, crescerebbe per mio avviso tal compressione in modo, che le mie membra non vi potrebbon resistere. Ma, per ritornare, dalla detta compressione in fuori, io non sentirei altro travaglio, nè sentirei maggiormente il peso dell'acqua di quel ch'io mi faccio, quando, entrando sotto acqua la state bagnandomi nel mare, io ho dieci piedi d'acqua sul capo senza che io ne senta il peso. Ma se io non fossi entro l'acqua, che mi preme da ogni parte, e fossi non dico in vacuo, ma nell'aria, e che dalla mia testa in su vi fosse l'acqua, allora io sentirei un peso che io non potrei sostenere che quando avessi forza a lui proporzionata in modo che, ancorchè separando io violentemente le parti superiori dell'acqua dalle inferiori, non vi rimanesse vacuo, ma vi subentrasse aria, ad ogni modo vi vorrebbe forza a separarle, però non infinita, ma determinata, e via via maggiore, secondochè la profondità dell'acqua, sotto la quale io fossi, fosse maggiore; la quale, non vi ha dubbio: chi fosse nel fondo detto di sopra di diecimila piedi d'acqua, stimerebbe impossibile far detta separazione con qualunque forza, come che egli mai non ne farebbe la prova, e pur si vede che non sarebbe vero che fosse impossibile, ma che l'impedimento gli verrebbe da non aver lui tanta forza da poter fare all'acqua una tal violenza che fosse bastante a superarla.

« Lo stesso mi è avviso che ci avvenga nell'aria, che *siamo nel fondo della sua immensità*, ne sentiamo nè il suo peso, nè la compressione che ci fa da ogni parte, perchè il nostro corpo è stato fatto da Dio di tal qualità che possa resistere benissimo a questa compressione senza sentirne offesa, anzi ci è per avventura necessaria, nè senza di lei si potrebbe stare; onde io credo che, ancorchè non avessimo a respirare, non potremmo stare nel vacuo, ma se fossimo nel vacuo allora si sentirebbe il peso dell'aria che avessimo sopra il capo, il quale io credo grandissimo; perchè ancorchè io stimi che *quanto l'aria è più alta sia sempre più leggiera*, io credo che sia tanta la sua immensità che per poco che sia il suo peso, conviene che si sentisse quel di tutta quell'aria che ci sta sopra, peso molto grande, ma non infinito, e perciò determinato, e che con forza a lui proporzionata si possa superare, e perciò causarsi il vacuo. *Chi volesse ritrovar questa proporzione converrebbe che si sapesse l'altezza dell'aria e il suo peso in qualunque altezza* Ma, comunque sia, io veramente lo giudicava tale, che per causar vacuo, io *credeva che vi si richiedesse maggior violenza di quello che può far l'acqua nel canale non più lungo di* 80 *piedi.* »

Questa lettera che abbiamo voluto riportare testualmente è un capolavoro di chiarezza d'idee e di nitidezza di esposizione come non sapremmo far di meglio noi oggi, e le ultime parole contengono esplicitamente la spiegazione del sostenersi l'acqua all'altezza di circa 10 metri nei tubi chiusi. Ed è singolare come una spiegazione così nitida sfuggisse all'acuto ingegno di Galileo il quale 8 anni appresso, nel 1638, ristampava ciò che nel 1630 ne avea scritto all'amico, senza nemmeno accennare dubitativamente alle idee di Baliani.

Intanto ciò che risulta da queste allegazioni e dalle date che le accompagnano si è che, mentre il Torricelli in una lettera dell' 11 giugno 1644 a Michelangelo Ricci spiegava col peso dell'aria l'ascendere dell'acqua nelle trombe ed il sostenersi di essa nei tubi chiusi, e mentre Pascal nel 1647 credeva ancora all'*orrore del vuoto* e lo stampava, non ricredendosi che nell'anno seguente in cui fece fare da suo cognato Périer la famosa esperienza del barometro a diverse altezze sui monti, Baliani scriveva questa sua ammirabile lettera nel 1630, e così 14 anni prima di Torricelli e 18 prima che Pascal riconoscesse la vera causa dei fenomeni barometrici.

Le opere di Baliani non sono tutte pubblicate; ed una parte, delle quali si conoscono i titoli, sono andate perdute o sono nell'obblio chi sa dove; ed è una disgrazia perchè quel tanto che ci resta ce lo manifesta per uno dei più distinti e forti ingegni del suo tempo; del che basterebbe già a darcene fede l'amicizia e la stima di cui l'onorò l'immortale Galileo.

F. GRISPIGNI.

per un caso singolare, stabilisce il tempo preciso del regno di un principe d'Iberia col quale i Romani e i Parti ebbero strette attinenze, nella seconda metà del primo secolo dell'era volgare. La scoperta avvenne così: Alcuni operai che allargavano la strada che da Tiflis va a Metskheta fecero andare in aria una rupe, distante sei chilometri dall'ultimo luogo. L'esplosione scagliò sulla strada una tavola di marmo sulla quale è scolpita una bellissima incisione greca. I detti operai narrarono la loro scoperta alla Società geografica di Tiflis la quale dette l'incarico al generale Bartholomei, che appartiene alla Società, di studiare quel monumento e fare un rapporto. Quell'uomo dotto vide subito che il testo contiene il nome dell'imperatore Vespasiano, di Tito, di Domiziano, e di più fa menzione del Re degli Iberi (Georgiani) Mitridate, figlio di Farasmane e della regina Zamarda. Il qual fatto, di infinita importanza storica, fa conoscere in modo certo che è esistito un re d'Iberia, del quale gli annali orientali e quelli dell'Occidente non fanno parola, e stabilisce la data del regno di quel principe che occupò il trono nel 75 dell'era nostra (l'828 di Roma). La qual notizia è tanto più importante perchè conferma i racconti di Tacito e di Dione Cassio intorno alle faccende politiche della Georgia, in un tempo in cui gli annali georgiani non concordano menomamente con le affermazioni storiche degli antichi.

Il dubbio ora, scoperta quella iscrizione, è rimosso. Pare che il fatto dell'esistenza nazionale dei re georgiani, che si dividevano due a due il regio potere, sia infirmata, tanto più che i canoni di Vakhtang non possono in niun modo andar d'accordo con la serie dei re notata dagli scrittori occidentali e dalla iscrizione. È chiaro che rispetto alla storia della Georgia, nel primo secolo dell'èra volgare, bisogna starcene agli storici greci, i latini e le iscrizioni, e rifiutare come apocrifo il racconto di Vakhtang.

L'iscrizione che il generale Bartholomei ha fatto conoscere ai dotti è stata incisa onde perpetuare il ricordo dell'alleanza stipulata tra Vespasiano e il re Mitridate d'Iberia nel 75, per opporsi alla invasione di Vologeso re dei Parti. Quel principe aveva domandato aiuto a Vespasiano contro gli Alani; l'Imperatore non dette ascolto alla sua domanda, ed egli risolvette di pigliarne vendetta, e corse con un esercito contro i confini orientali dell'Impero, e assalì Mitridate « alleato di Cesare e amico del popolo romano. » Il re d'Iberia mal poteva tener fermo contro quel potente vicino e chiese all'imperatore, e gli fu concesso, di edificare una fortezza sulla strada che conduceva da Persia alla sua capitale Metskheta, in un luogo ove la strada è fatta più angusta dalla base di una rupe che va a finire sulle rive del Kour o del Ciro. Vespasiano fece edificare la fortezza e ne fece dono al suo alleato. L'iscrizione fu fatta affinchè l'alleanza dei Romani con gli Iberi e la generosità dell'Imperatore fossero di perpetua ricordanza.

Di quella rocca, edificata forse in breve tempo, non restano traccie, ma la iscrizione trovata nel luogo ove fu costruita non lascia dubitare della sua posizione che è sulle ruine di un luogo chiamato in georgiano Nakhoul-Bakevi ossia « posto del Mercato antico » che fu distrutto da Morvan il sordo e non più riedificato.

Il generale Bartholomei, nel fare il rapporto sulla detta iscrizione ha anche dato il testo di una iscrizione epigrafica latina, scoperta vicino a Edchmiadzin, dimora del patriarca degli Armeni.

Quel monumento ricorda che gli ufficiali della 15ª legione Apollinare che, sotto Caracalla, aveva guarnigione in Armenia vollero incisa quella iscrizione in onore dell'Imperatore.

La scoperta di testi epigrafici greci e latini delle provincie della Transcaucasea è sempre utile, perchè le iscrizioni antiche colà sono rarissime. Sia lode allo zelo dei dotti russi che raccolgono tutti i monumenti antichi che vengono scoperti. Se gli ufficiali francesi dell'esercito d'Africa facessero lo stesso, quando il genio militare scopre nei lavori delle strade qualche iscrizione, la collezione epigrafica dell'Algeria non sarebbe meno importante delle raccolte che si pubblicano in Germania e in Italia.

(Dal *Nord*) V. LANGLOIS.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nell'adunanza tenuta il 14 corr. dal Comitato promotore dei forni economici e panificazione furono ad unanimità nominati: a presidente il barone B. Ricasoli, a vicepresidente il cav. ingegnere A. Casamorata, a cassiere il cavaliere S. Fenzi e a segretario il cav. O. Gigli.

Sappiamo che la soscrizione del Comitato per quest'impresa è stata ovunque accolta benevolmente, e se ne può dire assicurato il successo.

— I giornali di Torino annunziano la morte del conte Antonio Piola, intendente generale in ritiro. Aveva 74 anni.

— Ieri mattina moriva a Milano il prof. cav. Francesco Ambrosoli membro effettivo e segretario dello Istituto lombardo.

— Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Sono di ottimo e consolante auspicio le notizie che riceviamo sulla frequenza degli aspiranti alle scuole magistrali della nostra città; segno che comincia a farsi largo la persuasione dell'utilità grande di queste scuole, destinate a fare dei buoni maestri, e a dare in mano a tanti meritevoli giovani col breve tirocinio d'un anno o due una onorata e lucrosa carriera. Sappiamo che intorno a quaranta sono gli aspiranti allievi, e intorno a settanta le aspiranti allieve: numero che si spera di veder crescere ancora, perchè fu esteso a tutto novembre il tempo utile per l'ammissione.

Come ci conforta pure il sentire, che sull'esempio di quanto già da anni succede in tante altre cospicue città, anche qui cominciano ad accorrere a questa scuola, di cui base principale sono la moralità, la disciplina e la civile educazione, oltre il corredo di tante utili scienze, anche figlie di ricche e civili famiglie.

Anche alla nuova Regia scuola tecnica si ha una affluenza di alunni superante ogni aspettativa.

— La segreteria del R. Istituto Veneto ricorda per mezzo della stampa periodica:

1° Che col 30 giugno 1869 spira il termine pel concorso del seguente quesito, alla cui soluzione è assegnato un premio di lire 1500 italiane:

« Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica; 1° Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria manifatturiera nel Veneto: 2° Dimostrare quali rami di essa possono maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

La cancelleria dell'Istituto porgerà gratuitamente una copia della relazione dei signori membri Sagredo, Messedaglia, Cavalli, Lampertico e Rossi, socio dell'Istituto, a chiunque desiderasse meglio conoscere gli scopi avuti nel fissare questo tema.

2° Che le stanze di lettura dell'Istituto sono aperte tutti i giorni, nonchè i festivi, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, e le sere dalle 7 alle 10, previa domanda de' libri nelle ore diurne per le ore vespertine.

3° Che le raccolte naturali e tecnologiche ponno essere vedute dal pubblico (dal mezzodì alle 3 pomeridiane) tutte le domeniche alternativamente, e che nell'ultima ora, dalle 2 alle 3, o le macchine vengono poste in azione, o mostrate le parti dell'uomo elastico, che si scompone, e quelle di animali, apparecchiate dal signor Trois, conservatore delle raccolte anzidette. Tali dimostrazioni spettanti al Museo di storia naturale cadono nella prossima domenica 15 corrente.

Dal R. Istituto, 13 settembre 1868.

— Dalla statistica che si redige mensilmente nella capitaneria del porto di Catania risulta che durante il mese di ottobre ora scorso vi fu il seguente movimento in quel porto:

Arrivi: Bastimenti nazionali a vela 175 con tonnellate 8,164, a vapore 36, ton. 11,737. Esteri a vela 8, ton. 1,142, a vapore 3, ton. 1,116. In rilascio 1, ton. 276. Totale bastimenti 223, ton. 22,435.

Partenze: Bastimenti nazionali a vela 153, ton. 5,034, a vapore 36, ton. 11,337. Esteri a vela 12, ton. 1,598, a vapore 12, ton. 1,616. Totale bastimenti 205. Tonnellate 19,983.

— Il P. A. Secchi ha pubblicato la seguente relazione sulle stelle cadenti:

La solita apparizione delle stelle cadenti del periodo di novembre ha avuto luogo questa mattina 14 con una magnificenza che prima da noi non si era veduta l'uguale, perchè negli anni antecedenti fummo sempre contrariati dal cattivo tempo o dalla luna. Il cielo era limpidissimo, e il vento mite, benchè un po' fresco di tramontana. Tre osservatori l'hanno seguita attentamente dalle ore 2 e 30 minuti antimer. all'alba chiara, cioè alle ore 5 e 45 min. Nella sera e nelle ore antecedenti si sono vedute pochissime e rare stelle, e il fenomeno è stato colto al suo principio.

La distribuzione delle stelle osservate secondo i tempi è la seguente:

Dalle ore 2 30 m.	alle ore 2 45 m.	n°	29	stelle
»	2 45	»	3 00	»	50 »
»	3 00	»	3 15	»	48 »
»	3 15	»	3 30	»	84 »
»	3 30	»	3 45	»	140 »
»	3 45	»	4 00	»	148 »
»	4 00	»	4 15	»	141 »
»	4 15	»	4 30	»	208 »
»	4 30	»	4 45	»	233 »
»	4 45	»	5 00	»	264 »
»	5 00	»	5 15	»	270 »
»	5 15	»	5 30	»	339 »
»	5 30	»	5 45	»	250 »

Totale n° 2204 stelle

Il numero di 2204 stelle ed il loro andamento crescente mostrano che siamo stati vicini al massimo delle più belle apparizioni, ma il massimo vero non si è potuto cogliere essendo stati impediti dalla luce del giorno. Esso deve esser stato sull'alba o dopo di essa, e l'ultima cifra è deficiente perchè allora non si vedevano che le più belle per la troppa chiarezza del cielo. Questo stesso ci fa credere che il vero massimo sia accaduto verso il nascere del sole. Questo si conoscerà meglio appresso dalle osservazioni di luoghi più occidentali.

Il punto di divergenza di tutte le stelle era secondo il solito lo spazio della Falce della costellazione del Leone che è chiuso dalle stelle *eta*, *gamma*, *zeta*, *mi*, *lambda*: ma più precisamente la stella *zeta*. In essa si è incrociato il maggior numero delle traiettorie, fino al punto che una stella vivissima si è accesa senza strascico alcuno contro questa stella, lasciando sul posto una nuvoletta che ha coperto la stella durando almeno 5 minuti. Questa stella singolare è stata veduta alle ore 3 50 min. circa. Non vi può esser dubbio quindi che il radiante sia vicinissimo ad essa, o certo non ne è lontano più di mezzo grado. La stessa conseguenza risulta dalla cortezza estrema delle traiettorie che apparivano nella regione circonvicina.

Le stelle irregolari o sporadiche sono state pochissime, cioè 4 o 5 al più. Due di queste si sono incontrate in Orione sotto la Rigel ad angolo retto; un'altra era perpendicolare all'eclittica, e passata pel cancro. La maggior copia delle belle tra le ore 3 1/2 e le 4 1/2 è stata diretta parallelamente all'eclittica per il Toro e l'Ariete. Appresso tutto il cielo ne è stato infiammato.

La vaghezza e grandezza delle stelle è stata insigne, e moltissime distinte de' più vaghi colori verde specialmente e rosso. Un buon terzo di esse è stato della grandezza di Venere. La massima parte avea grande celerità e lasciavano una striscia di breve durata. Ma alcune l'hanno lasciata vivissima e che ha durato per molti minuti. Queste striscie rette da principio si andavano lentamente deformando e prendendo forme bizzarre a foggia di 7 o di serpi, e finalmente si dirigevano verso il nord in senso opposto al vento di tramontana. Merita attenzione, e deve esser segnalata una superba stella che si accese alle ore 4 51 circa accanto a Regolo, lasciando una stretta e corta nube, in forma di arco lungo un grado al più, ma di grande vivacità, sicchè potè analizzarsene la luce comodamente allo spettrometro, e si ebbe uno spettro tutto discontinuo di righe vivissime nel rosso e nel verde, e nel giallo. Quest'arco si andò piano piano dilatando e allargando fino a formare un gran cerchio opposto alla falce del Leone. Non vi par dubbio che queste apparenze fossero quelle di una traiettoria spirale veduta secondo il suo asse. La luce durò per ben 10 minuti.

Molte altre striscie furono analizzate collo spettrometro, e si ebberò le linee del Sodio e del Magnesio. Queste linee poi spiccarono vivissime in due stelle brillantissime che fortunatamente attraversarono il campo dello spettrometro. Anche senza spettrometro apparivano tuttora distintamente iridate, e singolarmente una verso le 4 h 56 m in forma d'immensa goccia, che appare prima rossa, poi gialla e infine verde e bleu. Essa rimase così sospesa bruciando per qualche secondo nella costellazione del Corvo, dopo di che lasciò una brillante e durevole traccia.

Il cielo verso le 4 avea un chiarore generale ben distinto che svanì alquanto dopo. La vivacità di alcune stelle era tale che illuminavano l'orizzonte, e alcuni come lampi furono veduti all'orizzonte lontano, dovuti certamente al chiarore delle stesse che si accendevano troppo basse per noi.

Avendo negli anni scorsi parlato distesamente della teoria di questi corpi, non ci distenderemo in questo. Solo diremo che la loro precisa periodicità è la prova più bella dell'essere fenomeno cosmico, e che la bella teoria del signor Schiaparelli che le mette in comune origine colle comete resta avvalorata da un nuovo argomento. La luce propria di questi corpuscoli, che è discontinua nel loro spettro, come lo è quella delle comete, forma un'altra prova fisica della loro comunanza d'origine.

L'ora del massimo sembra essere stata un poco ritardata sul calcolo che si era fatto, ma non di tanto da uscire dai limiti ancora incerti delle previsioni del loro corso. Noi siamo stati lungi dall'avere le spettacolose pioggie di fuoco americane, ma anche così come era moderata, formava già un fenomeno bello ed imponente che riempiva l'animo di meraviglia ed elevava ad alti pensieri. Benchè in tre, noi avevamo pena a contarle, perchè in generale venivano a gruppi, e certamente non pretendiamo che la lista sia completa. Il confronto delle nostre alle altrui operazioni sarà utile pel calcolo del loro corso. Abbiamo messo ogni cura possibile in determinare il radiante, che è il punto fondamentale teorico, e a fissare il numero per stabilire il momento del massimo. Molte altre cose si sarebbero potuto fare ma ci avrebbero distratti da questi due elementi più interessanti.

Dall'Osservatorio del Collegio romano, li 14 novembre 1868.

P. A. SECCHI.

PS. Il vento sud che si è alzato presso mezzodì mostra che la corrente aerea superiore era diretta al nord, e che le nubi delle meteore bruciate erano trasportate da questa corrente.

— Il *Giornale di Roma* annunzia che il dì 1° del corrente novembre Sua Santità fece al comune di Roma il dono di varii cimelii, che il citato giornale descrive come segue:

Un *Vaso di bronzo* alto m. 0 415, largo m. 0 360. La sua forma, certo non comune, presenta qualche analogia con quella dei lebeti. È munito di due anse, ed ha intorno al collo e nel corpo due fascie guarnite di chiovi a punta rilevata.

Una *Cista* di singolare pregio, di forma cilindrica, alta m. 0 165, larga m. 0 140, il cui fodero di legno restaurato appresso gli antichi frammenti, è guarnito con lamine d'argento. Gli ornati graffiti sul corpo della medesima si dividono in quattro zone; le tre prime recano animali, parte esistenti, come cervi, tigri, cavalli, parte imaginarii come sfingi, sirene, arpie, ecc. L'ultima zona unitamente al coperchio è composta di ornati a fogliami, analoghi a quelli che veggonsi abbellire il collo delle anfore tirrene. Due protome muliebri, parimenti d'argento raccomandate a due liste, sulle quali veggonsi effigiati parecchi genii, reggono il manico, la cui anima è di bronzo.

Due piccole *Tazze d'argento*; una con semplici ornati graffiti sull'orlo, l'altra lavorata a globuli a rilievo contenente nel centro una testa muliebre e varii simboli graffiti.

Una *Coppa di bronzo*, di forma elegantissima e di perfetta conservazione larga m. 0 65, il corpo della quale è ornato di baccelli a rilievo.

Finalmente uno *Specchio di metallo*, nel cui disco è graffito un gruppo di cinque personaggi rappresentanti forse un fatto mitologico, o una scena semplice della vita famigliare.

La romana Magistratura farà collocare gli oggetti descritti nel Museo Capitolino riposti in apposito armadio.

— Abbiamo accennato la tormentosa bufera che interruppe per alcuni giorni il passaggio del Gottardo. Ora da una corrispondenza del *Bund*, datata da Airolo 8 novembre, togliamo alcuni particolari degli infortunii da essa cagionati.

Dopo alcune belle giornate autunnali sorse il 6 improvviso il vento accompagnato da turbini e vortici di neve. La mattina del 7 soltanto la posta ed il forgone si arrischiarono ad avviarsi all'Ospizio. Vi giunsero felicemente. Al pomeriggio la veemenza del vento del nord crebbe a dismisura, ed il forgone che ritornava si trovò esposto a terribile bufera.

Col forgone erano in via parecchi ticinesi con bestiame da loro comperato in Altorfo, uno svittese con 33 vacche e 2 cavalli, e molti operai italiani di ritorno dalla Svizzera. L'intera carovana giunse felicemente al dissotto della prima casa di ricovero detta di S. Giuseppe, quando dalle Scarevorelle staccossi una valanga che, piombando sulla strada, trascinò nell'abisso un povero padre di famiglia di Lumino (Ticino) con 2 cavalli e 3 vacche del negoziante svittese. Intanto, avvicinandosi alla terribile Valle Tremola, il tempo facevasi sempre più orribile: il vento soffiava, cadevano le valanghe, e una fitta polvere nevosa riempiva gli occhi degli uomini e del bestiame: aggiungevasi il cader della notte: gli stradini e tutti i montanari facevano immensi sforzi per raggiungere almeno la casa di ricovero di Valle Tremola distante un dieci minuti. Si abbandonarono le slitte colle merci; ma anche i cavalli erano esausti in modo da non poter andar oltre. I minuti sembravano ore, e la terribile tormenta soffiava sempre più forte. Erano già le 8, ed ancora que' poveri viandanti erano in cerca di un passo fra l'una e l'altra valanga. Al ponte Tremola trovarono un giovane suonatore di Piacenza morto gelato. Non potendosi spinger oltre gli otto cavalli del forgone furono essi pure abbandonati legati al ponte Tremola. Finalmente pervennero alla casa di ricovero di Tremola. Delle vacche dello svittese altre 8 andarono perdute.

La sera stessa molta gente d'Airolo erasi avviata alla Valle Tremola, ma non potè giungervi. La mattina del 10 fu rinnovato il tentativo da un numero maggiore d'uomini cogli opportuni stromenti, e si riescì. Degli otto superbi cavalli del forgone, spettanti al tenente colonnello Dotta, cinque soli furono trovati in vita.

— È noto che delle tre spedizioni al polo nord la prima (la tedesca) è già ritornata senza aver potuto compiere la sua missione. Un telegramma arrivato a Stocolma il 28 ottobre dà i seguenti ragguagli sulla spedizione svedese, la quale si è avvicinata di più verso il punto cercato, vale a dire altre 1° 82° grado, ma senza aver potuto neppur essa sciogliere il grande problema. Ecco il telegramma:

« Kjeon (stazione telegrafica la più settentrionale della Norvegia), 22 ottobre, 4 pomeridiane.

« Dal 15 settembre si son fatti quattro tentativi per procedere verso il nord. Si arrivò sino all'82° 42'. Il 7 ottobre gran tempesta. In contransi ghiacci. La nostra situazione è pericolosissima. La *Sofia* (il battello a vapore) fa acqua e noi siamo costretti di voltare indietro. Il freddo è intenso. Nuova tempesta e nuovi ghiacci tolgono la possibilità di andare più oltre verso il nord. Verso l'est noi incontrammo gli stessi ostacoli. Eppercìò il 20 ottobre tornammo a Tromso. Durante un mese di viaggio all'82° grado abbiamo fatto belle esperienze e raccolto osservazioni curiose intorno al ghiaccio e alla temperatura del polo. »

I Tedeschi preparano, come già annunziammo, un'altra spedizione. I Francesi stanno ancora apparecchiando la loro prima. Il signor Lambert, aggiunge il *Siècle*, forse sarà colui che riporterà la palma. La quale avrà avuto il tempo di mettere.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si invitano i signori tipografi, che aspirassero alla stampa dell'Annuario di pubblica istruzione per l'anno scolastico 1868-69, a presentare i loro partiti prima del 1° dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica situato in piazza S. Firenze, n. 5.

I capitoli d'appalto sono visibili nel Ministero medesimo (Divisione 1ª, ufficio dell'Economato).

Firenze, addì 4 novembre 1868.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
A. GARNERI.

UNIVERSITÀ LIBERA DI FERRARA

È aperto pubblico concorso alla cattedra di Codice civile e procedura civile nella libera Università di Ferrara.

Il concorso sarà per esame, o per titoli. Gli aspiranti potranno farsi inscrivere per l'uno o per l'altro, ed anche per ambidue.

Gli esami avranno luogo nel mese di settembre. L'onorario assegnato a detta cattedra è di lire 2,500 annue.

I concorrenti dovranno presentare — la fede di nascita — il certificato di sana fisica costituzione — id. di moralità — i diplomi dei gradi accademici.

I concorrenti o per esame o per titoli potranno presentare altri documenti che essi credessero comprovare la loro idoneità.

Ogni concorrente dovrà far pervenire alla reggenza di detta Università non più tardi del 6 dicembre la regolare dimanda in carta da bollo, e fornita degli indicati documenti.

Saranno accennati il giorno ed ora in cui avrà luogo l'esame dei concorrenti, e perciò gli stessi dovranno dare indicazione precisa del loro domicilio.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO
Premio RIBERI — 3° *concorso*.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

Nota delle lettere e stampe giacenti alla sezione affrancatura per difetto di regolare affrancazione, dal dì 1° *ottobre al* 31 *detto.*

Lettere: Derode fratelli, Hong-Kong — Bargi Antonio, Buenos Ayres — Fauh cav. Carradino, Montevideo — Belen Tolosa, Porto Ricco — Ferrara Michele, Avana — Vitali Eugenio, Mersina — Fontana Francesco, S. Tomaso.

Stampe: Stecchi Federigo, Modena — Padelletti D. G., Berlino — Richardson Roberto, Londra — Don Baldassarre Palagi, Camajore — Macbeux, Roma — Borella Giuseppe, Verona — Mondino Matteo, Zurigo — Savelli Modigliana, Modigliana — Rossi Ernesto, Malaga.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15.

Rothschild è morto questa mattina.

Madrid, 15.

Un decreto del ministro Topete autorizza di fare arruolamenti di un anno per gli antichi marini.

Parigi, 15.

La *France*, parlando del discorso di lord Stanley, gli rimprovera di non apprezzare la situazione della Francia con imparzialità. È naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo della formazione sulla nostra frontiera orientale di un grande Stato centralizzato e militare. Non è a noi ma bensì alla Prussia che conviene dare consigli di moderazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che lord Stanley, nel dichiararsi favorevole alla pace, non avesse così facilmente alluso a prospettive le quali sarebbero lontane dal rassicurare la pubblica opinione qualora venissero ad effettuarsi, come, per esempio, sarebbe l'unità germanica sotto la direzione prussiana. Però questo linguaggio non cambia punto la situazione dell'Europa.

Madrid, 15.

Oggi ebbe luogo il gran *meeting* democratico-monarchico presieduto da Olozaga. Folla immensa. Ordine perfetto.

Parigi, 16.

Il *Moniteur*, parlando del discorso di lord Stanley, dice che bisogna sapergli grado di avere esposto tutte le considerazioni le quali rendono sicuro il mantenimento durevole della pace. Il *Moniteur*, dopo di avere constatato che lord Stanley è completamente rassicurato dalla parte dell'Occidente, analizza con parole d'approvazione la parte del discorso relativa all'Oriente.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 novembre 1868, ore 1 pom.

Nel centro della Penisola si verificò un abbassamento di 4 a 6 mm., e nel nord di 2 a 3 soltanto. Pioggia generale. Soffia forte il vento di tramontana nel nord, e il mare è agitato nel mezzogiorno.

Qui il barometro si è alzato di 2 mm. nella mattina.

I venti del nord manterranno il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 novembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,5	mm 756,0	mm 757,4
Termometro centigrado	6,0	7,0	4,5
Umidità relativa	50 0	45,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 9,0
Temperatura minima . . . . + 3,0
Minima nella notte del 16 novembre . + 2,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Semiramide* — Ballo: *Niccolò de' Lapi*. — A questa rappresentazione prenderà parte il celebre violinista Sivori.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera dei fratelli Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia* — Ballo: *Vi-Hia*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *Prosa*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *La Gazza ladra con Stenterello*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 16 *novembre* 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1868		59 35	59 30	59 40	59 35	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	77 40	77 30	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » Id.		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	81 75
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	500	»	»	422 »	421 3/4	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1540
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1710
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) » id.	420	210 »	208 »	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	167 »	166 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	256
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	149
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	»	»	»	»	437 »
Dette in serie picc. . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	60 »
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	78 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	420 »	419 »	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 65	26 60
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 40	106 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 31	21 29
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 30 - 32 1/2 - 35 per cont. — 59 35 - 40 per fine corr. - Francia 106 3/4 a vista.
Impr. Naz. 5 0/0 77 30 - 35 fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

residente in Milano

Avviso.

In seguito alle risultanze del corrente esercizio 1868, il Consiglio di amministrazione della Società ha deliberato che si abbia a procedere al pagamento integrale dei compensi liquidati a favore dei soci danneggiati nella corrente annata.

Questi pagamenti comincieranno col 14 corrente novembre pei soci, le cui cambiali sono scadute dal 31 ultimo scorso ottobre retro, e col 1° p. v. dicembre per quei soci le cui cambiali scadono entro il corrente novembre, o nel p. v. dicembre.

Si ricorda a questo proposito che giusta la deliberazione presa dall'assemblea generale del 9 gennaio p. p., pei soci il cui compenso eccede il premio pagato sarà misurata una sopratassa proporzionale al compenso, sopratassa che sarà trattenuta nel pagamento dei danni.

Parimenti sarà rifuso il 20 per 100 sulla quota di premio che fosse superiore al compenso liquidato a quei soci il cui danno fosse inferiore al premio pagato.

Per l'esigenza tanto del compenso quanto della rifusione del premio, i signori soci potranno rivolgersi tanto alla Direzione che all'agenzia, alla quale hanno presentato la notifica d'assicurazione le quali sono incaricate anche di regolare le operazioni per la sopratassa.

Si invitano i signori soci che non hanno ancora saldato la cambiale o cambiali scadute a pareggiare presto la loro partita, senza di che la Direzione sarà nella spiacevole contingenza di dar corso agli atti di legge.

Milano, 4 novembre 1868.

Il Direttore: Ing. cav. FRANCESCO CARDANI.

3722 *Il Segretario*: FEDELE dott. MASSARA.

DIFFIDAMENTO. Con brevetto di invenzione e privativa il Ministero d'agricoltura, industria e comercio maccordò al signor Hoffmann Ingegnere architetto a Berlino valersi dei diritti espressi all'articolo 1° e successivi della legge sulle privative industriali 30 ottobre 1859 per un trovato che ha per titolo:

Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue.

A mente quindi del disposto dalla precitata legge, il sottoscritto rappresentante del signor Hoffmann in Italia *diffida* sotto pena dei danni e spese tutti coloro che volessero *direttamente costrurre od indirettamente* acquistare da terzi il diritto di *costrurre* forni che avessero *una o più* delle qualità del forno pel quale il signor Hoffmann *inventore* ottenne privativa, qualità indicate in numero di 10 come per sommi capi nel tenore della privativa medesima.

3727 Ingegnere CARLO REULEAUX a Torino.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 15 Ottobre 1868

ATTIVO.

Voce		L.
Effetti commerciali in portafoglio		26,245,395 05
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi	L. 8,725,818 75	
» di pannine	» 994,244 »	9,839,369 75
» di metalli rozzi	» 119,307 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana		9,923,544 68
Id. di semestri di rendita		29,880 »
Id. sopra pegni di mercanzie		290,316 22
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio		79,400 »
Credito verso la provincia di Napoli		2,074,874 49
Altro verso la provincia di Bari		466,534 65
Altri sopra diversi		1,000,477 67
Prestito nazionale		17,757,625 89
Fondi pubblici		1,693,262 01
Certificati della Tesoreria generale		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli		210,375 »
Immobili		4,661,923 50
Mobili		94,974 50
Numerario immobilizzato		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze		41,720,433 45
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti		3,660,000 »
Totale		L. 141,463,030 71

PASSIVO.

Voce	L.
Polizze e fedi di credito in circolazione	L. 107,940,078 26
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	» 3,598,770 76
Conti correnti ad interesse	» 2,031,326 57
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	» 3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco	» 24,232,855 12
Totale	L. 141,463,030 71

3729

	Visto	Visto	Per copia conforme
Il Ragioniere Generale	*Il Direttore Generale*	*L'Ispett. del sind. govern.*	*Il Segret. Gen.*
ANTONIO DE LUCA.	Colonna.	O. Salvi.	G. Marino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 31 ottobre 1868

ATTIVO.

Voce	L.
Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 178,708,105 85
Esercizio delle zecche dello Stato	» 2,284,393 37
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 295,015,457 65
Anticipazioni id.	» 56,253,588 91
Effetti all'incasso in conto corr.	» 529,108 24
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	» 219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regio decreto 1° maggio 1866)	» 278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867)	» 76,711,209 08
Immobili	» 6,980,689 60
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 13,872,550 »
Debitori diversi	» 6,405,500 14
Spese diverse	» 2,892,636 27
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	» 34,961,900 »
Depositi volontari liberi	» 130,249,749 25
Depositi obbligatori e per cauzione	» 111,055,866 49
Servizio del debito pubbl. in Torino	» 133,778 50
	L. 1,243,558,580 12

PASSIVO.

Voce	L.
Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 785,379,463 60
Marche da bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corr. (disponibile)	» »
Tesoro dello Stato conto corr. (non dispon.)	» 2,833,662 10
Conti corr. (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 8,237,997 20
Id. (Non disponibile) id.	» 35,150,106 08
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	» 11,066,819 96
Mandati a pagarsi	» 93,216 32
Dividendi a pagarsi	» 59,708 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	» 223,139 43
Creditori diversi	» 4,106,957 05
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	» 34,961,900 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 241,305,615 74
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 1,231,388 02
Benefizi del semestre in corso	» 2,894,386 12
	L. 1,243,558,580 12

Visto: *Pel sindacato governativo*
3728 G. del Castillo.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

Avviso per nuovo incanto.

Si fa noto che alla pubblica udienza del dì nove novembre 1868, tenuta dal tribunale civile di Volterra non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita al pubblico incanto dei beni espropriati a carico della signora Paolina Rossi vedova Benassi, il tribunale stesso alla medesima udienza, sulle istanze del signor Giorgio Magnani, rappresentato e domiciliato come in atti, ordinò la rinnuovazione dell'incanto con nuovo sbasso del dieci per cento sul prezzo di stima ridotto e alle condizioni di che nel bando del 3 luglio corrente anno inserito nelle *Gazzette Ufficiali* del dì 9 e 10 luglio perduto, numeri 185 e 186, destinando la pubblica udienza del dì ventotto dicembre mille ottocento sessantotto.

Per lo che

il lotto consistente in una casa posta nel popolo e comune di Piombino al numero 7, e latamente descritta nel bando sopra rammentato, stimata al netto di ogni detrazione dal perito Attilio Bandiera lire 7,822 e cent. 67, sarà per questo secondo sbasso posto all'incanto per lire 6,336 36.

Volterra, li 11 novembre 1868

Il cancelliere
3724 Ser A. BACIOCCHI.

Avviso.

Il sottoscritto vice cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che la signora Paola di Giuseppe Pagella vedova del cav. prof. Luciano Benettini, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 5 novembre stante, debitamente registrata, dichiarò di accettare col benefizio di legge e d'inventario nell'interesse dei propri figli minorenni Giuseppe, Francesco e Carlo Benettini l'eredità relitta dal padre dei ricordati minori fu professor cav. Luciano del fu Ignazio Benettini, morto in Firenze il 29 ottobre decorso.

Li 13 novembre 1868.

Il vice cancelliere
3723 I. LEONE.

Sentenza di dichiaraz. d'assenza.

Sull'istanza di Giraudo Michele, Simone, Gioanni Battista e Gioanni fu Tommaso, residenti a Borgo San Dalmazzo, ammessi al beneficio de' poveri con decreto 4 marzo 1867, rappresentati dal procuratore Francesco Toesca e con sentenza delli 7 ottobre 1868, registrata a debito li 8 detto, al numero 1639, col diritto in ripetizione di lire 5 50, stata notificata li 19 stesso mese, il tribunale civile di Cuneo dichiarò l'assenza di Giraud Napoleone fu Tommaso, già domiciliato in Borgo San Dalmazzo.

Cuneo, 12 novembre 1868.

3718 FR. TOESCA, proc capo.

Notifica per proclami pubblici.

Ai signori commendatore presidente e consiglieri della Corte di cassazione di Napoli.

Giuseppe Fittipaldi, proprietario domiciliato in Anzi di Basilicata, rappresentato da' sottoscritti avvocati, rinunzia al ricorso per cassazione da lui prodotto avverso la sentenza del tribunale civile e correzionale di Potenza de' ventisette giugno mille ottocento sessantacinque nella causa tra esso ricorrente e settantadue coloni del comune di Brindisi di Montagna. Con tale rinunzia non intende punto il Fittipaldi pregiudicare tutt'i suoi diritti, ragioni ed azioni contro de' ti coloni; anzi se ne fa espressa riserva e salvezza. Ciò premesso, son pregate le Signorie Vostre a volere ammettere la presente rinunzia ed ordinare la restituzione dell'eseguito deposito. Insieme con questa rinunzia si esibisce alle Signore Vostre l'analogo mandato conferito dal Fittipaldi ai sottoscritti per atto a brevetto rogato dal notar De Rosa di Potenza a'dì dieci ottobre 1868. — Napoli, 29 ottobre 1868. — Pietro Perez Navarrete. — Giuseppe Perez Navarrete.

Il presente ricorso, a mente del decreto emesso dalla Corte di cassazione di Napoli addì 18 settembre 1868, si notifica per pubblici proclami mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Napoli* a tutti i settantadue coloni brindisini, non avendo alcuno di loro costituito difensore presso la Corte. I quali coloni sono i seguenti:

Andrea Damiani - Carminantonio Dores fu Filippo - Carlo de Stefano - Domenico Sannazzaro - Domenico Smaltone - Domenico Prete - Donato Baccaro - Domenicantonio Carosiello - Donato Larocco - Domenico de Vita - Ecclesio Bellezza - Egidio Conodeo - Francesco Guida - Francesco d'Amato - Giuseppe Pisani - Gaetano Fonelli - Giuseppe Grippo - Gerardo Campanelli - Giuseppe Maria Pacileo - Giovanni d'Emilio - Innocenzo Addesio - Lorenzo Larocco fu Luigi - Marco de Stefano fu Lorenzo - Michele Potenza - Michele Plescia - Michele Rosetta - Michele Larocca fu Francesco - Nicola Mario Pisani - Nicola d'Amato fu Rocco - Nicola Creosi - Nicola Potenza fu Giuseppe - Nicola Potenza fu Domenico - Nicola Maria Montesano - Nicola Briglia - Nicola d'Amato - Nicola Bello fu Pasquale - Nicola Pisoni di Canio - Pasquale Truppa fu Luigi - Pietro Allegretti - Pietro Pinese - Pasquale Potenza - Pietro Tito - Paolo Bellezza - Pasquale Larocca di Canio - Rocco Tamburrino - Rocco de Stefano - Raffaele Spera - Rocco Luigi Caloce - Rocco Donato Allegretti - Rocco Polercia - Rocco Matteo fu Domenico - Saverio Pisani -- Saverio Larocca - Saverio Marano - Vincenzo Larocca fu Michele - Vincenzo Caloce - Vincenzo Palumbo - Vincenzo Larocca fu Saverio - Vincenzo Valentino - Vincenzo Valentini di Francesco - Conio Pisani - Conio Benedetto - Gerardantonio Valentino - Lorenzino Larocca - Conio Larocca fu Pasquale - Francescantonio Valentino - Giuseppe Palumbo - Michele Pisani - Michele Prete di Lorenzo - Michele Paparelli - Nicola Bello fu Pietro - Rocco Scorano, tutti domiciliati nel comune di Brindisi di Montagna.

Napoli, 9 novembre 1868.

3726 AVV. GIUSEPPE PEREZ NAVARRETE

Estratto di bando.

La mattina del dì 10 dicembre 1868, a ore 10, all'udienza di questo tribunale si procederà, in esecuzione di decreto del dì 29 ottobre scorso, alla vendita per mezzo d'incanto di una casa e resedio in Rocca San Casciano sulla piazzetta detta delle Uova, rappresentata ai campioni catastali dai numeri 54, 55, 55*bis* e 57, con rendita imponibile di lire 146 14, di proprietà dell'interdetto Francesco Montanari di Rocca San Casciano, per il prezzo di lire 1711 80, per rilasciarsi al maggior offerente cogli oneri di che nel bando.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano.

Li 12 novembre 1868.

Il cancelliere reggente
3713 F. P. PUCCINI,

Dichiarazione d'assenza.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia:

Il tribunale civile e correzionale di Montepulciano, riunito in Camera di consiglio, ha proferito la seguente

Sentenza

nel giudizio civile di dichiarazione di assenza promosso da Modesto ed Emidio del fu Saverio Svetoni, braccianti domiciliati il primo a Gracciano, comune di Montepulciano, il secondo a Castiglion d'Orcia, ed ambedue elettivamente domiciliati in questa città presso il dottor Giovan Battista Papi loro procuratore legale, nominato loro procuratore *ex officio* nel presente affare dalla Commissione di patrocinio gratuito presso questo tribunale con decreto del 7 agosto 1867.

In contraddittorio del signor Girolamo Gragnoli, possidente domiciliato a Monte San Savino, nella sua qualità di curatore ai beni di Angiolo Svetoni, come da decreto proferito dal pretore di detto luogo nel 23 novembre 1869.

Omissis, ecc.

Per questi motivi:

Visti gli articoli 24 e 25 del Codice civile,

Previa la dichiarazione della contumacia del signor Girolamo Gragnoli nella qualità che in atti:

Dichiara l'assenza del più volte ricordato Angiolo del fu Saverio Svetoni e della defunta Costanza Scapecchi, ed ordina che la presente sentenza sia notificata a norma dell'art. 23 del preallegato Codice civile del Regno, e destina l'usciere della pretura di Monte San Savino per la notificazione della presente al contumace sig. Gaetano Gragnoli.

Così pronunziato dal tribunale in Montepulciano nell'adunanza di Camera di consiglio del 15 ottobre 1868. - David Luigi ff. di presidente - Ferdinando Alessandri - David Francesco Ajrenti - Paolo Fossati cancelliere.

Per copia conforme spedita li 27 ottobre 1868.

P. Fossati.

Concorda, salvo ecc.

GIO. BATT. PEPI, proc.

Visto, per autentica del presente:
3714 P. FOSSATI, canc

Avviso.

La signora Antonia Passalacqua vedova del fu signor Pietro Ponticelli, attendente alle cure domestiche, domiciliata al Bagno a Roselle, provincia di Grosseto, rappresentata dal sottoscritto fino dal 13 novembre 1868 all'oggetto di ottenere pagamento di lire 1,692 18, capitale di credito e dei relativi frutti e spese, ed in ordine all'articolo 663 del Codice di procedura civile, ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Arezzo per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto immobile da subastarsi e di proprietà della sua debitrice signora Erminia del fu Pietro Ponticelli, rappresentata dalla di lei madre signora Teresa Mini vedova Ponticelli, domiciliata alla Casaccia, popolo della Villa, mandamento di Poppi, cioè:

Un podere, vocabolo dei Monti, posto in comunità di Pratovecchio, rappresentato in sezione G dalle particelle di n. 1424, 341 in parte, 339, 345, 338, 335*bis*, 339*bis*, 341 in parte, 322, 340 in parte, 323, 329, 321 in parte, 321*bis* in parte, 295 in parte, 294 in parte, 291*bis* in parte, 291, 292, 260, 261, 269, 270, 271 in parte, 390, 391, 335 in parte, gravato della rendita imponibile di L. 111 58, e di una estensione di ettari 25 ed are 84.

Fatto in Arezzo li 13 novembre 1868.
3725 AVV. PIETRO MAGGI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.